


 Intervista **Antonio Patuelli (Abi)**

«Banche, contro la commissione Ue i trattati prevedono il risarcimento»

Nando Santonastaso

I rimborsi ci dovranno essere, l'Abi come il governo italiano ci sta già lavorando. E Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione tra le banche italiane, anticipa al *Mattino* che, trattati alla mano, la possibilità di ottenere un risarcimento dei danni prodotti dalla Commissione europea nell'esercizio delle sue funzioni, per rimborsare risparmiatori e banche concorrenti, è prevista dalle norme vigenti. Il caso è promosso dalla vicenda di Banca Tercas, oggi Popolare di Bari, il cui salvataggio con il Fondo interbancario fu bocciato nel 2015 dall'Antitrust Ue perché considerato un aiuto di Stato. La recentissima sentenza del tribunale europeo di Lussemburgo ha invece dato ragione all'Italia, al Fondo interbancario e alla Banca: quella decisione era sbagliata. «Una sentenza storica, importante non solo per il caso in sé ma anche perché restituisce all'Europa una quota importante di credibilità, attraverso la riconosciuta indipendenza dei suoi organi di giustizia rispetto alla Commissione: c'è un giudice a Lussemburgo», sottolinea Patuelli, che oggi tornerà a Napoli per un evento al quale tiene particolarmente. Nel pomeriggio a Palazzo Filomarino, sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, terrà una conferenza su «Sistema bancario e forme di capitalismo». «Un'emozione speciale - confessa il presidente della Cassa di Ravenna - perché essere chiamato a parlare in quella sede non è un fatto consueto. Da ragazzo tra i 16 e i 17 anni ho letto le due principali "Storie" di Benedetto Croce, che sono alla base delle mie consapevolezze. E poi andare a casa Croce per sentire cosa diceva l'illustre senatore era come recarsi un tempo all'Oracolo di Delfi o alla Sibilla Cumana: ecco, a palazzo Filomarino si ascoltano anche voci che non ci sono più ma che riecheggiano negli scritti, patrimonio di una città nobile alla cui antica cultura mi inchino sempre con umiltà».

Presidente, perché il ricorso contro la Commissione Ue è possibile?

«Ho fatto già ampi studi e ho trovato una norma in quel pozzo senza fondo che sono i trattati europei, delle vere e proprie enciclopedie: pensi che la Costituzione europea, mai entrata in vigore, aveva 500 articoli, quella italiana appena 139, più le norme transitorie. Quella norma recita che "in materia di responsabilità extracontrattuale l'Ue deve risarcire, conformemente ai principi generali comuni ai diritti degli Stati membri, i danni cagionati dalle sue istituzioni o dai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni". Ora attenderemo i 60 giorni previsti per l'impugnativa della sentenza da parte della Commissione e intanto continueremo a studiare la materia».

L'Abi si muoverà di concerto con la Banca e il governo?

«L'Abi deve tutelare interessi generali comuni, a prescindere dal suo coinvolgimento diretto. I ricorsi su cui si è pronunciato il Tribunale Ue erano già stati unificati: Italia, Banca Popolare di Bari e Fondo interbancario sono stati esaminati in un unico procedimento. Di sicuro nella sentenza si specifica che l'impugnazione può avvenire limitatamente alle questioni di diritto e già questo mi pare oggettivamente molto difficile. Ma in ogni caso la possibilità dell'annullamento di una decisione di una istituzione della Ue è espressamente contemplata al punto che gli organismi europei sono chiamati a integrare il vuoto prodotto dalla cancellazione della norma considerata illegittima». **La bocciatura della decisione assunta dal commissario europeo Vestager non ha però nulla a che vedere con le inchieste giudiziarie sulle banche fallite in Italia.**

«Esattamente. La sentenza del Tribunale di Lussemburgo riguarda i salvataggi, ovvero forme, modi e tempi degli interventi per aiutare le banche in difficoltà. Ma non ha nulla a che vedere con le origini e le responsabilità delle crisi bancarie. Le inchieste giudiziarie

riguardano coloro che hanno prodotto o non impedito la crisi delle loro banche e io mi auguro, come ho sempre detto, che si giunga al più presto alle sentenze».

Perché questa sentenza è una svolta anche per l'Europa?

«Da 71 anni siamo abituati a vivere in una democrazia costituzionale italiana che ha un supremo giudice di costituzionalità delle leggi, ovvero la Consulta. Questa sentenza, di fronte alla preoccupazione crescente di uno strapotere della Commissione europea e all'assenza di una Costituzione europea, dimostra che gli organismi dell'Ue hanno poteri limitati dal diritto e da organi che hanno un ruolo paragonabile a quello delle Corti costituzionali. È un fatto a dir poco clamoroso, un grande recupero dell'europeismo». **Ha fatto dei calcoli, presidente, sull'ammontare dei rimborsi?**

«Il settimanale "Milano finanza" nei giorni scorsi ha parlato di 70 miliardi per la sola svalutazione in pochi anni dei titoli quotati in Borsa. Ma in ogni caso parliamo di cifre incalcolabili: noi sappiamo quanto è costato di più alle banche italiane procedere con gli usuali interventi preventivi del Fondo interbancario. Ma pensiamo ai risparmiatori, ovvero agli azionisti nel caso in questione: con il Fondo ci sarebbe stata una diluizione delle azioni con la speranza della ripresa, avere negato il suo intervento è costato l'azzeramento delle azioni».

Quanto ha pesato sulla narrazione reale del sistema bancario italiano?

«Tantissimo. Quella decisione del 2015 ha contribuito enormemente a far diminuire la fiducia dei mercati internazionali verso il mondo finanziario e bancario italiano. E della stessa Italia verso il suo settore bancario, con un polverone di polemiche a tutti noto. Eppure, tutto ciò non ha impedito un forte attaccamento dei clienti alle rispettive banche, ognuno ha continuato a scegliere quella che più gli garantiva fiducia. I depositi degli italiani sono aumentati».

E oggi si può dire che il peggio per

il sistema bancario italiano è passato?

«Gli ultimi dati Bankitalia dimostrano che la ripresa c'è, come emerge anche dalla riduzione dei crediti deteriorati che sono calati molto più di quanto ci si aspettava. E non è poco per un Paese già oberato da un debito pubblico rilevante».

Eppure, si riparla di stretta del

credito.

«Quando uno si è scottato con l'acqua calda poi ci sta attento. Per una ripresa che non si è sviluppata, che non è diventata recessione ma che è attorno agli zero virgola, è forte la preoccupazione di tornare allo stato precedente. Sicuramente non è un contesto molto allegro. Le previsioni? Einaudi diceva che i bilanci più importanti sono i

consuntivi perché i preventivi sono spesso solo speranze. Sarà importante il secondo semestre europeo perché saremo finalmente lontani da una troppo lunga campagna elettorale europea. Oggi ci sono incertezze che il secondo semestre dovrebbe aver diradato. E questo senza dimenticare le complessità dello scenario internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA CORTE
DI LUSSEMBURGO
CI HA DATO RAGIONE:
FU ERRATO BOCCIARE
IL SALVATAGGIO
DELLA TERCAS**



**QUELLA DECISIONE
DELL'ANTITRUST
FU UN COLPO
ALLA CREDIBILITÀ
DEL SISTEMA
CREDITIZIO ITALIANO**



Nella foto d'archivio Antonio **Patuelli**, presidente dell'Associazione tra le banche italiane

